

Il dossier

Sicilia, il boom delle discariche c'è una città fatta d'immondizia grande quanto Trapani

di Antonio Frascilla

I siciliani non la vedono, ma nella loro isola c'è una città ampia quasi quanto Trapani. Una città fatta di sacchetti dell'immondizia accatastati l'uno sopra all'altro che cresce di anno in anno mangiando colline, terreni, valli. In alcuni casi inquinando in maniera irreversibile. È la città delle discariche siciliane che, messe assieme, oggi riempiono un'area grande ben 5 chilometri quadrati.

E nella Sicilia della nuova emigrazione, scesa per la prima volta da venti anni a questa parte sotto i 5 milioni di abitanti, questa è l'unica città che cresce grazie alle continue autorizzazioni ad ampliamenti delle discariche firmate dalla Regione. Il tutto sempre per l'emergenza rifiuti pronta a scoppiare in ogni angolo dell'Isola a causa della mancanza di impianti per lo smaltimento dell'immondizia.

L'ultimo mega ampliamento autorizzato dalla Regione riguarda Bellolampo, dove a breve partiranno i lavori per la settima (settima) vasca sulla collina dei rifiuti che sovrasta Palermo. Una vasca grande 950 mila metri cubi, che potrà accogliere quasi un milione di tonnellate d'immondizia prodotte dalla città che ha ancora livelli bassissimi di differenziata. Considerando

le altre vasche, Bellolampo negli anni ha già accolto milioni e milioni di tonnellate di rifiuti. E continuerà ad accoglierne, nonostante le vecchie vasche non abbiano un impianto di percolato all'altezza, con il risultato che in passato il liquido inquinante è sceso fino alle falde: nessuno ha pagato per questo inquinamento, perché il reato è andato in prescrizione.

Qualche giorno fa la Regione ha di fatto rimesso in pista pienamente la discarica di Motta Sant'Anastasia, gestita dalla Oikos che si è vista rinnovare per dieci anni l'autorizzazione ambientale e che ha ancora una capienza residua pari a un milione di tonnellate di rifiuti. La discarica vecchia ancora de-

ve essere bonificata, nel frattempo è nata un'altra accanto che arriva ormai a ridosso del centro abitato di Misterbianco. Con il sindaco Nino Di Guardo che ha annunciato denunce e ricorsi al Tar. Ma l'emergenza giustifica tutto in Sicilia, e in attesa del completamento dei lavori per la settima vasca di Bello-

lampo, quella della Oikos sta già ricevendo 500 tonnellate al giorno d'immondizia prodotta a Palermo e provincia.

Le discariche crescono, soprattutto grazie ai mega ampliamenti ottenuti con il governo Lombardo. Così sono cresciute le discariche di Siculiana, della famiglia Catanzaro, e della Sicula Trasporti a Lentini, di proprietà della famiglia Leonardi. Quest'ultima è ormai una delle più grandi discariche del Sud Italia, grazie anche ad

un ennesimo ampliamento, pari a 1,8 milioni di metri cubi, ottenuto dal governo Musumeci nel gennaio dello scorso anno.

Un impianto che ormai si è "mangiato" la grande collina visibile dall'autostrada Catania-Siracusa. Una collina che anziché verde è nera: il colore delle coperture messe nelle vecchie vasche. La discarica della Sicula trasporti serve Catania dagli anni Ottanta e adesso è diventata il riferimento di tutta la Sicilia: un sito che in alcuni momenti accoglie oltre 2 mila tonnellate al giorno di rifiuti. Se la famiglia Leonardi per un giorno chiude i battenti, l'Isola piomba nell'emergenza.

C'è poi una montagna di rifiuti che rischia di crollare e che già sta creando un elevato danno ambientale, come denunciato anche dal Noe: è la discarica di Mazzarrà Sant'Andrea, nel Messinese, gestita dalla Tirreno Ambiente, una spa travolta da indagini giudiziarie. Un sito che deve essere messo in sicurezza, tanto che la Regione,

nell'arco di pochi mesi, ha dovuto stanziare con urgenza circa un milione di euro per correre ai ripari,

dopo anni di abbandono.

Il Noe, in una relazione durissima inviata alla procura qualche mese fa, ha denunciato «l'inquinamento dei terreni e dell'acquifero sottostante la discarica»: «Il danno procurato all'ambiente è incommensurabile e difficilmente reversibile». La Regione solo lo scorso anno, per la prima volta, ha stanziato d'urgenza 300mila euro per smaltire il fiume di percolato che arrivava fino al torrente che va verso Furnari. La scorsa settimana il governo Musumeci, con un decreto firmato dall'assessore Alberto Pierobon, ha stanziato altri 500 mila euro. Ma secondo l'Ispra ci vorrebbero almeno 100 milioni di euro per mettere davvero in sicurezza una discarica che rischia di venire giù in un lato alto 80 metri d'immondizia purissima. «Come si rileva dalle indagini – scrivono i carabinieri del Noe – la contaminazione della falda idrica è un dato oggettivo, come altrettanto incombente è risultato il rischio di collasso dell'intera discarica che risulta difforme alle previsioni normative». I grandi palazzi della città dei rifiuti di Sicilia non solo puzzano, ma in alcuni casi rischiano anche di franare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E la Regione stanziò fondi per ampliare le strutture



Pierobon
L'assessore Pierobon ha appena stanziato i fondi per sanare Mazzarrà

